

L'ARS VOTA IL BILANCIO IN UN'ATMOSFERA DI SUSPENSE

Coniglio tenta di salvarsi

con «rimpasto» e voti di destra

Il presidente della Regione ha messo stanotte il suo mandato a disposizione del gruppo democristiano - Il pesante attacco di Bonfiglio

Tra poche ore sarà decisa la sorte del governo Coniglio. Stasera, infatti, si vota sul bilancio ed è quindi comprensibile l'atmosfera di attesa e di suspense che domina all'Assemblea Regionale, riunitasi stamane alle 9.30 per l'esame dei singoli articoli del documento finanziario. L'interrogativo resta aperto: Coniglio supererà la prova oppure anche a Palermo si avrà un'appendice della situazione romana, ove un folto gruppo di deputati hanno provocato la caduta del governo Moro? Non c'è dubbio che ieri sera si respirava aria da scuola materna, anche per la dichiarazione di voto del capo gruppo dc on. Bonfiglio, estremamente critica nei confronti del governo. Dichiarazione di voto che si aggiunge alle riserve, se non alle critiche, espresse dall'on.

La Loggia nella sua relazione (relazione di bilancio) ha fatto un passo verso il Presidente dell'ARS, on.le Lanza, onde venga garantita l'assoluta segretezza del voto. Atmosfera di incertezza, dunque, monotelegrafica, la riunione del gruppo dc, avvenuta nella tarda serata, alla presenza del segretario regionale della D.C., Verzotto. In questa riunione l'onorevole Coniglio ha messo a disposizione del gruppo il suo mandato, nel caso che ciò fosse ritenuto necessario per l'approvazione del bilancio e per impedire la paralisi amministrativa della Regione. Vi sono stati vari interventi, tra cui quelli di Carlo, La Loggia, D'Aquino, Sardo e Bonfiglio. Poco prima l'on. Bonfiglio in Assemblea aveva annunciato il voto favorevole del gruppo dc, ma aveva poi rivolto alcuni «inviti» al governo, che significavano pesanti critiche. L'on. Bonfiglio, infatti, ha invitato Coniglio ad una marcia di speditività nell'azione del governo, che ha ritenuto della «vischiosità» degli ingranaggi dell'amministrazione regionale. Altro invito: un'attività di coordinamento dei vari settori, la cui mancanza è stata in varie occasioni rilevata dall'opposizione. Mal era successo che alla vigilia del bilancio avesse da parte del capo gruppo dc maggior partito di Governo una dichiarazione così pesantemente critica. E ciò ha reso l'atmosfera intempestiva. Più tardi, però, nella riunione del gruppo dc, Coniglio ha detto che bisogna parlare con lealtà, che non ci debbono essere argomenti tabù ed ha fatto un appello al gruppo per il voto favorevole sul bilancio. L'on. Bonfiglio ha annunciato che convocherà dopo il voto l'assemblea del gruppo, per allargare l'attuale direttivo con un parlamentare fanfaniiano e uno democristiano. Le assicurazioni maggiori sono venute comunque dal dr. Verzotto il quale ha detto che il Governo, e in particolare Coniglio, godono della fiducia della maggioranza. E ciò ha reso l'atmosfera intempestiva. Più tardi, però, nella riunione del gruppo dc, Coniglio ha detto che bisogna parlare con lealtà, che non ci debbono essere argomenti tabù ed ha fatto un appello al gruppo per il voto favorevole sul bilancio. L'on. Bonfiglio ha annunciato che convocherà dopo il voto l'assemblea del gruppo, per allargare l'attuale direttivo con un parlamentare fanfaniiano e uno democristiano.

La maggioranza governativa è stata stamane sconfitta all'Assemblea regionale su un emendamento riguardante il bilancio con 32 voti a favore e 48 contrari. C'è accaduto a proposito di un capitolo di spesa, inserito in bilancio e riguardante il saldo degli impegni pregressi della Regione che ammontano a 982 milioni.

Per la soppressione di questa voce era stato presentato un emendamento comunista, illustrato dall'on. Cortese. L'oratore ha detto che questo capitolo di spesa potrebbe costituire un motivo di «negatività» del bilancio e ha rilevato l'illegittimità dell'uso del potere e cioè che non è consentito al governo o ai singoli assessori assumere impegni che vadano al di là della somma stanziata dal bilancio. Egli comunque ha detto che il gruppo comunista è disposto a porre in aula, dopo l'approvazione del bilancio, un disegno di legge onde consentire una discussione aperta sugli impegni pregressi.

L'imbarazzo del governo è apparso palese allorché è stato presentato dall'on. Pizzo un altro emendamento per vincolare l'utilizzazione della somma all'erogazione di un'apposita legge. Opportunamente il presidente dell'ARS on. Lanza ha fatto rilevare come non sia possibile accantonare una somma da vincolare poi a disposizioni legislative.

Ha preso la parola quindi l'on. La Loggia (DC) che ha insistito per l'emendamento governativo. Contro si sono pronunciati l'on.le Trucari (PCI) e i parlamentari del PSIUP Franchina e Michele Russo, i quali hanno dichiarato impossibile l'emendamento. A questo punto vi è stato un'interruzione della seduta e pochi minuti dopo la maggioranza governativa presentava un emendamento sostitutivo di quello dell'onorevole Pizzo ma, come è stato rilevato dall'opposizione di sinistra, analogo nella sostanza. Su questo emendamento che porta la firma degli onorevoli Occhipinti, La Loggia ed altri si è votato a scrutinio segreto. Il risultato è stato di 32 voti a favore e 48 contro.

In precedenza l'ARS aveva bocciato una serie di emendamenti comunisti tendenti all'aumento delle entrate per circa 12 miliardi.

La maggioranza governativa è stata stamane sconfitta all'Assemblea regionale su un emendamento riguardante il bilancio con 32 voti a favore e 48 contrari. C'è accaduto a proposito di un capitolo di spesa, inserito in bilancio e riguardante il saldo degli impegni pregressi della Regione che ammontano a 982 milioni.

Per la soppressione di questa voce era stato presentato un emendamento comunista, illustrato dall'on. Cortese. L'oratore ha detto che questo capitolo di spesa potrebbe costituire un motivo di «negatività» del bilancio e ha rilevato l'illegittimità dell'uso del potere e cioè che non è consentito al governo o ai singoli assessori assumere impegni che vadano al di là della somma stanziata dal bilancio. Egli comunque ha detto che il gruppo comunista è disposto a porre in aula, dopo l'approvazione del bilancio, un disegno di legge onde consentire una discussione aperta sugli impegni pregressi.

L'imbarazzo del governo è apparso palese allorché è stato presentato dall'on. Pizzo un altro emendamento per vincolare l'utilizzazione della somma all'erogazione di un'apposita legge. Opportunamente il presidente dell'ARS on. Lanza ha fatto rilevare come non sia possibile accantonare una somma da vincolare poi a disposizioni legislative.

Ha preso la parola quindi l'on. La Loggia (DC) che ha insistito per l'emendamento governativo. Contro si sono pronunciati l'on.le Trucari (PCI) e i parlamentari del PSIUP Franchina e Michele Russo, i quali hanno dichiarato impossibile l'emendamento. A questo punto vi è stato un'interruzione della seduta e pochi minuti dopo la maggioranza governativa presentava un emendamento sostitutivo di quello dell'onorevole Pizzo ma, come è stato rilevato dall'opposizione di sinistra, analogo nella sostanza. Su questo emendamento che porta la firma degli onorevoli Occhipinti, La Loggia ed altri si è votato a scrutinio segreto. Il risultato è stato di 32 voti a favore e 48 contro.

In precedenza l'ARS aveva bocciato una serie di emendamenti comunisti tendenti all'aumento delle entrate per circa 12 miliardi.

La maggioranza governativa è stata stamane sconfitta all'Assemblea regionale su un emendamento riguardante il bilancio con 32 voti a favore e 48 contrari. C'è accaduto a proposito di un capitolo di spesa, inserito in bilancio e riguardante il saldo degli impegni pregressi della Regione che ammontano a 982 milioni.

Per la soppressione di questa voce era stato presentato un emendamento comunista, illustrato dall'on. Cortese. L'oratore ha detto che questo capitolo di spesa potrebbe costituire un motivo di «negatività» del bilancio e ha rilevato l'illegittimità dell'uso del potere e cioè che non è consentito al governo o ai singoli assessori assumere impegni che vadano al di là della somma stanziata dal bilancio. Egli comunque ha detto che il gruppo comunista è disposto a porre in aula, dopo l'approvazione del bilancio, un disegno di legge onde consentire una discussione aperta sugli impegni pregressi.

L'imbarazzo del governo è apparso palese allorché è stato presentato dall'on. Pizzo un altro emendamento per vincolare l'utilizzazione della somma all'erogazione di un'apposita legge. Opportunamente il presidente dell'ARS on. Lanza ha fatto rilevare come non sia possibile accantonare una somma da vincolare poi a disposizioni legislative.

L'on. La Torre fa il punto sulla vivace discussione che ha impegnato i comunisti IL P.C.I. IN SICILIA



alla vigilia del Congresso Nazionale

MARTEDI' a Roma il «via» per l'XI congresso nazionale del PCI. Dalla Sicilia si accingono a partire alla volta della capitale 43 delegati: 8 eletti a Palermo, 6 a Catania, 4 rispettivamente a Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Ragusa, 3 a Siracusa, Messina e Sciacca e 2 ad Enna e S. Agata Militello. Per un partito il congresso è punto di arrivo e di partenza: vi si verifica tutta una politica e la si agglomera, cambiano da partito a partito, i modi di questa verifica. Con un'ansietà in Sicilia con i congressi comunisti? «Complessivamente — ci ha detto il segretario regionale on. Pio La Torre — si sono tenute oltre un migliaio di assemblee preparatorie, congressi veri e propri, dibattiti pubblici ed incontri con altre forze politiche».

Un fatto democratico solo dal punto di vista numerico? «Non solo. Il vero fatto democratico è che nei nostri congressi migliaia di lavoratori hanno discusso dei loro problemi che si ritrovano e nelle «Test» e nelle impostazioni congressuali. Si discute per dare le più adeguate soluzioni a questi problemi, per adattare ad esse la politica del partito. Avviene lo stesso in altri partiti? Da noi la discussione è stata apertissima ma non sulla base di posizioni precostituite (correnti). Ciascuno ha portato il contributo della propria intelligenza, delle proprie esperienze».

Quali sono stati i temi più dibattuti? E quali posizioni si sono delineate nella discussione? La risposta è pronta: i temi della pace e della strategia del movimento operaio internazionale; il giudizio sul centro-sinistra e sulle prospettive politiche del Paese.

«Non sono mancati gli interrogativi. C'è stato un sufficiente aiuto dell'URSS al Viet Nam? La lotta per la coesistenza pacifica è la strada più conducente per battere le aggressioni USA? In questo campo si sono manifestate frange di posizioni estremistiche, alcune delle quali possono richiamarsi a quelle — tanto per intendersi — dei comunisti cinesi. Tuttavia, anche in queste posizioni, rispetto ad alcuni mesi fa si è potuto notare una certa maturazione determinata dallo sviluppo stesso degli avvenimenti internazionali che hanno sottolineato il decisivo ruolo dell'URSS nella lotta per la pace».

Prima verifica

In particolare — prosegue La Torre — si coglie sempre più il valore di una attiva lotta per la pace in Italia: una lotta che abbia il duplice obiettivo di accrescere l'isolamento dell'imperialismo americano di fronte alla nostra opinione pubblica e di imporre al governo italiano l'abbandono della «comprensione» nei confronti dell'aggressione USA al Viet Nam. Gli stessi, ultimi avvenimenti (l'azione svolta dal Papa, le dimissioni di Fanfani, la missione di La Pira e ora la crisi del governo) hanno dimostrato il successo di una tale politica attiva per la coesistenza pacifica».

L'altro grande tema: il centro-sinistra e la valutazione che viene data di esso. Le «Test» dei PCI parlano di «fallimento del centro-sinistra». Ma su questo giudizio non sono mancate polemiche e sono state espresse, da qualche parte, delle riserve. Fallimento? si obietta; si può parlare davvero di fallimento quando la DC trova nel PSI e nella propria unificazione socialdemocratica un supporto per stabilizzare la sua politica di regime? Quando la grande borghesia italiana, attraverso la politica economica del centro-sinistra, realizza i propri programmi? «Nei nostri congressi — osserva il segretario del PCI — il discorso è stato però largamente riportato ai problemi delle grandi masse e del paese. E qui il fallimento balza in primo piano. Di che altro si può parlare quando alle promesse di pieno impiego corrisponde la realtà della crescente disoccupazione? Quando alle promesse di miglioramento delle condizioni dei lavoratori corrisponde la politica dei redditi? Quando anziché di riequilibrio fra zone e zone si deve constatare la esasperazione di tutti i vecchi squilibri a cui se ne aggiungono, anzi, dei nuovi?».

In Sicilia i congressi di Federazione del PCI si sono tenuti a distanza relativamente breve da quello regionale svoltosi l'anno scorso.

Il mafioso Panarisi chiedeva «consigli» allo zio d'America

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE) NAPOLI, 22 — Chissà mai perché il presidente della Corte di Assise, dottor Marmo, dove si sta celebrando il processo di appello contro i mafiosi di Licata ha fatto cambiare posto agli imputati prima di dare la parola al primo difensore di parte civile. Sino all'altro ieri l'unico a stare fuori la gabbia era Angelo Antona, imputato di avere assassinato Luciano La Rocca appartenente alla cosca mafiosa di tutti gli altri imputati il cui posto era appunto in gabbia. Ieri mattina invece ci sono stati cambiamenti. Angelo Antona è stato fatto entrare in gabbia e il suo posto fuori (tra due carabinieri) è stato preso da Vincenzo La Rocca. Il perché è un mistero: per altro si è visto che la coabitazione di Angelo Antona con gli altri nella gabbia è stata cosa gradita da ambo le parti. Infatti si sono visti sorrisi e cordialità a non finire. Si voleva forse dimostrare la totale assenza di contrasti — di cui è stato tanto parlato — tra i due gruppi? Forse.

Attraverso la parola dell'avv. Giuseppe Grillo del Foro di Agrigento nell'interesse della parte civile Vito Lauria, il figlio dell'assassinato emarsaro Angelo, s'è avuta dunque una profonda dissertazione sul fenomeno della mafia. A Licata, compresa nel «quadrilatero della morte» — cioè tra le province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Palermo — si sono

Maggioranza battuta stamane su un emendamento

La maggioranza governativa è stata stamane sconfitta all'Assemblea regionale su un emendamento riguardante il bilancio con 32 voti a favore e 48 contrari.

C'è accaduto a proposito di un capitolo di spesa, inserito in bilancio e riguardante il saldo degli impegni pregressi della Regione che ammontano a 982 milioni.

Per la soppressione di questa voce era stato presentato un emendamento comunista, illustrato dall'on. Cortese. L'oratore ha detto che questo capitolo di spesa potrebbe costituire un motivo di «negatività» del bilancio e ha rilevato l'illegittimità dell'uso del potere e cioè che non è consentito al governo o ai singoli assessori assumere impegni che vadano al di là della somma stanziata dal bilancio. Egli comunque ha detto che il gruppo comunista è disposto a porre in aula, dopo l'approvazione del bilancio, un disegno di legge onde consentire una discussione aperta sugli impegni pregressi.

L'imbarazzo del governo è apparso palese allorché è stato presentato dall'on. Pizzo un altro emendamento per vincolare l'utilizzazione della somma all'erogazione di un'apposita legge. Opportunamente il presidente dell'ARS on. Lanza ha fatto rilevare come non sia possibile accantonare una somma da vincolare poi a disposizioni legislative.

Ha preso la parola quindi l'on. La Loggia (DC) che ha insistito per l'emendamento governativo. Contro si sono pronunciati l'on.le Trucari (PCI) e i parlamentari del PSIUP Franchina e Michele Russo, i quali hanno dichiarato impossibile l'emendamento. A questo punto vi è stato un'interruzione della seduta e pochi minuti dopo la maggioranza governativa presentava un emendamento sostitutivo di quello dell'onorevole Pizzo ma, come è stato rilevato dall'opposizione di sinistra, analogo nella sostanza. Su questo emendamento che porta la firma degli onorevoli Occhipinti, La Loggia ed altri si è votato a scrutinio segreto. Il risultato è stato di 32 voti a favore e 48 contro.

In precedenza l'ARS aveva bocciato una serie di emendamenti comunisti tendenti all'aumento delle entrate per circa 12 miliardi.

La maggioranza governativa è stata stamane sconfitta all'Assemblea regionale su un emendamento riguardante il bilancio con 32 voti a favore e 48 contrari. C'è accaduto a proposito di un capitolo di spesa, inserito in bilancio e riguardante il saldo degli impegni pregressi della Regione che ammontano a 982 milioni.

Per la soppressione di questa voce era stato presentato un emendamento comunista, illustrato dall'on. Cortese. L'oratore ha detto che questo capitolo di spesa potrebbe costituire un motivo di «negatività» del bilancio e ha rilevato l'illegittimità dell'uso del potere e cioè che non è consentito al governo o ai singoli assessori assumere impegni che vadano al di là della somma stanziata dal bilancio. Egli comunque ha detto che il gruppo comunista è disposto a porre in aula, dopo l'approvazione del bilancio, un disegno di legge onde consentire una discussione aperta sugli impegni pregressi.

L'imbarazzo del governo è apparso palese allorché è stato presentato dall'on. Pizzo un altro emendamento per vincolare l'utilizzazione della somma all'erogazione di un'apposita legge. Opportunamente il presidente dell'ARS on. Lanza ha fatto rilevare come non sia possibile accantonare una somma da vincolare poi a disposizioni legislative.

Ha preso la parola quindi l'on. La Loggia (DC) che ha insistito per l'emendamento governativo. Contro si sono pronunciati l'on.le Trucari (PCI) e i parlamentari del PSIUP Franchina e Michele Russo, i quali hanno dichiarato impossibile l'emendamento. A questo punto vi è stato un'interruzione della seduta e pochi minuti dopo la maggioranza governativa presentava un emendamento sostitutivo di quello dell'onorevole Pizzo ma, come è stato rilevato dall'opposizione di sinistra, analogo nella sostanza. Su questo emendamento che porta la firma degli onorevoli Occhipinti, La Loggia ed altri si è votato a scrutinio segreto. Il risultato è stato di 32 voti a favore e 48 contro.

In precedenza l'ARS aveva bocciato una serie di emendamenti comunisti tendenti all'aumento delle entrate per circa 12 miliardi.

La maggioranza governativa è stata stamane sconfitta all'Assemblea regionale su un emendamento riguardante il bilancio con 32 voti a favore e 48 contrari. C'è accaduto a proposito di un capitolo di spesa, inserito in bilancio e riguardante il saldo degli impegni pregressi della Regione che ammontano a 982 milioni.

CATANIA

Lunedì il processo (a Napoli) per gli scandali edilizi

CATANIA, 22 — Inizia lunedì davanti la prima sezione del tribunale penale di Napoli, presieduta dal dott. Lo Schiavo, il processo per lo scandalo edilizio al comune di Catania nel quale figurano ben undici imputati dei quali solo due sono in stato di arresto. Altri tre hanno avuto concessa la libertà provvisoria, mentre cinque infine sono stati denunciati a piede libero.

Come si ricorderà, lo scandalo — che doveva imprevedibilmente dilagare sino a coinvolgere numerosi alti funzionari dell'Ufficio tecnico comunale e lo stesso sindaco e assessore al LL.P.P., il democristiano avvocato Antonino Succi, che fu costretto a dimettersi dall'incaricare degli avvenimenti e delle indagini giudiziarie, prese le mosse da una denuncia presentata contro l'ignoti dal sindaco dal tempo del disavanzo Papale, per falsità materiale in atti pubblici di cui fu poi scoperto responsabile l'ing. Ottavio Giorgianni capo della sezione edilizia del Comune.

Alla fine dopo una severa e lunga inchiesta condotta agli ordini della magistratura dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri cui si affiancaro una inchiesta amministrativa portata a termine da alcuni spettatori della Regione, si giunse al sequestro in Municipio di importanti documenti e quindi alla emissione degli ordini di cattura che nel giugno scorso vennero spiccati nei confronti dell'avv. Succi, dell'ing. Ottavio Giorgianni, dell'ing. Angelo Pardo, dell'ing. Carmelo Nicolosi e dell'ing. Diego Costa dell'Ufficio tecnico comunale.

I cinque reati

Quest'ultimo non venne arrestato subito ma si costituì dopo alcuni giorni al carabinieri di Messina, mentre l'ing. Giorgianni venne tratto in arresto a Milano, città in cui si era trasferito allorché era stato denunciato a piede libero per il primo reato in conseguenza della falsificazione della licenza edilizia.

Pardo, Giorgianni e Costa vennero scarcerati il 22 novembre scorso essendo stata accolta l'istanza di libertà provvisoria e quindi in carcere sono rimasti adesso solamente Succi e Nicolosi.

I reati di cui i cinque sono accusati sono i seguenti: l'avv. Succi è imputato di interesse privato in atto di ufficio e corruzione in due circostanze diverse; l'ing. Pardo di falso ideologico e interesse in atto di ufficio; l'ing. Giorgianni di interesse privato in atto di ufficio e falso in atto pubblico; l'ing. Nicolosi di interesse privato e falso in atto di ufficio e di concussione continuata; l'ing. Costa di interessi privati in atti di ufficio e di falsità ideologica.

Come abbiamo pubblicato l'avv. Succi non sarà presente al processo poiché si trova ricoverato in ospedale a causa di una disfunzione alla tiroide e disturbi cardiocirculatori.

Il Comune di Catania s'è costituito parte civile contro tutti gli imputati e invierà a Napoli il proprio collegio di difesa capeggiato dall'avvocato sen. Giuseppe Alessi.